

**Raffaele Crovi in dialogo con Angelo Gaccione. L'immaginazione editoriale. Personaggi e progetti dell'editoria italiana del secondo Novecento**  
Torino, Argano, 2001, p. 255

Il lungo dialogo, scandito da un Intermezzo e pertanto "orchestrato come uno spettacolo", offre al lettore un insieme di notizie che sono, allo stesso tempo, biografia e cronaca editoriale, senza l'intenzione di proporre un panorama esaustivo. Momenti di vita, ricordi, ricostruzioni veloci e sintetiche di personaggi e avvenimenti, apparentemente disordinati, con qualche imprecisione (ad esempio, su Rizzoli e Corticelli) forniscono al lettore un quadro appassionato e complesso dell'editoria italiana del secondo Novecento, dei suoi problemi e ne tratteggiano le diverse professionalità con chiarificatrice e critica sicurezza.

L'intervistato segue la traccia delle sue "vicende umane e intellettuali" e guarda con occhio "amoroso" e nostalgico alla Milano degli anni Cinquanta e Sessanta, quando lavorava con Vittorini all'Einaudi e quindi alla Mondadori come vicedirettore editoriale, anni in cui gli era ancora consentito di vivere "intensamente la vita del quartiere".

Il seguente lungo periodo passato alla Rai è segnato da obiettivi sia di divulgazione storico-scientifica ("Sapere"), sia di informazione e di analisi degli eventi e delle idee ("Tuttilibri", "Orizzonti della scienza e della tecnica"), sia di documentazione del costume sociale (le interviste di Enzo Biagi e Giorgio Vecchietti) e di "formazione psicosociale e linguistica (nei programmi per ragazzi)", sia di sperimentazione espressiva, obiettivi per molti aspetti simili alla progettazione



**Arnoldo Mondadori, uno dei protagonisti dell'editoria del Novecento. Alle sue spalle si riconoscono alcuni noti scrittori**

editoriale, anche se il linguaggio, la struttura del messaggio e l'audience più ampia fanno la differenza. L'abbandono dell'esperienza televisiva avviene con la legge di riforma del 1977, nella quale Crovi non si riconosce poiché ritiene di non poter mantenere la propria libertà progettuale.

Il ritorno all'editoria avviene presso la Rusconi e quindi presso il gruppo Bompiani-Etas-Sonzogno. Fonda quindi Camunia nel 1984, che viene ceduta al 70% al gruppo Giunti nel 1994, dopo una parentesi con Rizzoli.

Dalla sua esperienza lavorativa all'Einaudi ha scoperto "che l'editoria è innanzitutto un progetto culturale"; alla Mondadori ha imparato "che l'editoria è organizzazione imprenditoriale"; alla Rusconi (guidato dall'editore Edilio) ha sperimentato "che l'editoria è anche una forma di giornalismo [...] praticato per collane di libri"; e in via Mecenate ha verificato "che la quadratura del cerchio è nell'editoria [...] l'applicazione

di buone tecniche di gestione economica".

Intessuta di incontri con i protagonisti del mondo editoriale è anche la sua attività di scrittore. Di alcuni di costoro ripropone nell'Intermezzo le interviste pubblicate nel 1983 su "Il Giorno".

*Carlo Carotti*